

INTERVISTA

**INTERVISTA A CAROLE LY, DIRETTRICE DI INAO**

Il mondo sta cambiando e sempre più velocemente, che si tratti di turbative dei mercati, di cambiamento climatico o novità legislative come la recente riforma delle Indicazioni Geografiche, le DOP IGP devono adattarsi per esistere ancora in futuro, mantenendo il legame con il territorio e la tipicità dei prodotti. La strategia dell'INAO si basa su una stretta collaborazione tra i professionisti raggruppati nelle organizzazioni di difesa e gestione (ODG), gli organismi di controllo riconosciuti e i servizi governativi dello Stato e dell'Istituto.

Carole Ly, attuale Direttrice di INAO, ingegnere di ponti, acqua e foreste, ha ricoperto in Francia numerosi incarichi amministrativi, sulla multifunzionalità dell'agricoltura, sulla politica agricola comune (PAC) e sullo sviluppo agricolo; è stata a capo della missione per gli affari europei e internazionali presso FranceAgriMer.

La sostenibilità è una necessità, occorre trovare equilibrio tra tradizione e innovazione

L'INAO ha fatto del tema della sostenibilità un asse portante della sua riflessione. Si occupa soprattutto di aiutare i Comitati e i gruppi di produttori ad affrontare le future sfide climatiche e di mercato

INAO da sempre ha rappresentato un istituto all'avanguardia per le Indicazioni Geografiche di tutto il mondo e non solo per quelle francesi. Cosa pensa del nuovo regolamento europeo sulle Indicazioni Geografiche? Potrà rappresentare un punto di svolta e di rilancio del sistema DOP IGP europeo? In particolare potrà aiutare anche altri Paesi - oltre a Francia, Italia e Spagna - a utilizzare molto di più le Indicazioni Geografiche? Il nuovo regolamento potrà avvicinare il mondo del vino con quello del cibo da sempre "separati in casa" anche se facenti parte del mondo delle Indicazioni Geografiche?

Il nuovo regolamento europeo, grazie al REFIT (acronimo che indica il programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione della Commissione europea), consolida il sistema delle denominazioni che ha dimostrato la sua efficacia in termini di conservazione del patrimonio agricolo, vitivinicolo e culinario europeo e per la creazione di valore per i produttori, le filiere e i territori. Tiene inoltre conto dei diversi sistemi organizzativi, emersi in ciascun Paese nell'ambito di normative comuni, il che rappresenta un vantaggio, fornendo anche un quadro d'insieme, ad esempio sulle organizzazioni dei produttori per i Paesi meno impegnati nei confronti delle IG. Questa normativa infatti, molto fortunatamente, mantiene la specificità del sistema e la sua distinzione dal sistema dei marchi. Segna anche qualche progresso in termini di protezione su Internet. Infine, apre nuove strade, ancora da chiarire e consolidare, in termini di sostenibilità.

Per quanto riguarda l'OCM del vino e le sue relazioni con la revisione REFIT, questo presenta una coerenza complessiva che non deve essere chiarita; le sue misure costituiscono infatti un insieme idoneo a garantire la sostenibilità delle denominazioni vitivinicole. Tocca adesso agli altri prodotti prenderne ispirazione! L'esito delle discussioni REFIT mantiene questa coerenza.

Anche la riforma delle Indicazioni Geografiche introduce il tema della sostenibilità nelle filiere DOP IGP. Quale attività ha messo in campo INAO per sensibilizzare sul tema della sostenibilità le imprese aderenti agli schemi di qualità DOP IGP? Quale è l'atteggiamento dei produttori?

I temi della sostenibilità, nelle sue tre componenti - economica, ambientale e relativa al benessere animale

e quella sociale - vengono discussi all'interno dei segni identificativi di qualità e provenienza in Francia e all'interno dell'Istituto. Le problematiche contemporanee che le DOP IGP (i SIQO, acronimo francese che indica i segni ufficiali di qualità e di origine) si trovano di fronte le costringono ad affrontare questi problemi direttamente.

Il mondo sta cambiando e sempre più velocemente. Che si tratti di turbative dei mercati, legate ad esempio all'inflazione o a nuove abitudini di consumo; che si tratti del cambiamento climatico, che incide direttamente sui metodi e sui livelli di produzione e i cui effetti sono sempre più rapidi, o anche delle aspettative sociali in termini di ambiente o benessere degli animali - che stanno diventando condizioni per l'accesso al mercato - le DOP IGP devono comunque adattarsi per esistere ancora in futuro. Ma con una specificità: rispettare i fondamenti di questi prodotti, che sono in particolare il legame con l'origine, la conservazione del patrimonio o la tipicità dei prodotti. La sostenibilità è una necessità e gli operatori delle filiere IG lo hanno capito bene. Su questo tema occorre trovare un equilibrio tra tradizione e innovazione, ed è ciò a cui stiamo lavorando.

L'INAO ha quindi fatto del tema della sostenibilità un'asse portante della sua riflessione. Si occupa innanzitutto, di aiutare i Comitati (OP) a chiarire i metodi di valutazione dei fascicoli che la trattano; poi, li aiuta ad adattare le proprie procedure e, infine, sostiene i gruppi di operatori (in Francia, Organizzazioni di Difesa e Gestione - ODG) per affrontare queste sfide, in connessione col sistema amministrativo e di ricerca.

L'obiettivo è innanzitutto quello di adattare le nostre procedure per avere un approccio più globale ai dossier attraverso l'interrogazione dei sistemi di produzione sulla base di una griglia di analisi dei punti chiave essenziali, pur cercando di rimanere in un sistema semplice e pragmatico. D'altra parte, si tratta di consentire una maggiore flessibilità nei disciplinari di produzione di fronte a un contesto in evoluzione. Si tratta soprattutto di testare, inizialmente su piccola scala, i nuovi metodi i cui impatti vengono monitorati scientificamente per periodi adeguati, e se si rivelano efficaci, di integrarli nei disciplinari.

Si tratta anche di consentire lo scambio tra gruppi perché l'agricoltura e la viticoltura non si sono mai evolute così

tanto come guardando “oltre la siepe”. Si tratta quindi di mobilitare l’intelligenza collettiva per trovare insieme soluzioni. Ad esempio, l’INAO ha organizzato la scorsa estate una serie di incontri regionali che hanno riunito tutte le ODG - organizzazioni di difesa e gestione francesi - per discutere le azioni/riflessioni messe in atto nelle ODG per soddisfare le aspettative della società. Questi incontri hanno permesso di mostrare il dinamismo di queste organizzazioni che cercano nuove soluzioni nel rispetto delle loro tradizioni, testimoniando così un’incredibile modernità.

Avete già individuato una strategia nazionale per la sostenibilità delle Indicazioni Geografiche francesi? Come ad esempio degli indicatori comuni a tutte le DOP IGP per misurare e comunicare meglio la sostenibilità verso i consumatori?

Questa “strategia” non è ancora completa ma c’è la volontà collettiva di affrontare questo tema. Come spiegato in precedenza, le sfide attuali rendono imprescindibile tenere conto della sostenibilità. Tuttavia è difficile trovare indicatori comuni, da un lato, perché il disciplinare da solo non trascrive tutte le pratiche di una denominazione e, dall’altro, per la grandissima diversità delle DOP IGP, che sono frutto di storie e territori diversi. Tuttavia, le discussioni in seno all’INAO si concentrano, da un lato, sullo sviluppo di griglie di analisi delle pratiche basate su punti chiave (esempi: pratiche di fertilizzazione, lavorazione del terreno, ecc.) che permettano di dialogare con le ODG e alle quali queste ultime possano rispondere sia attraverso i disciplinari, sia attraverso approcci adottati al di fuori dei disciplinari (sul piano ambientale ad esempio con l’agricoltura biologica). Queste discussioni devono consentire di riferire in modo globale sui passi compiuti, pur rimanendo semplici e pragmatiche. Perché non dobbiamo rendere le IG un esercizio tecnocratico! L’approccio dal basso verso l’alto, basato sulla volontà delle organizzazioni, deve rimanere. Dall’altro lato si tratta di fornire strumenti che consentano alle ODG di testare e scambiarsi esperienze, come spiegato nel paragrafo precedente.

Negli ultimi anni il cambiamento climatico ha messo a dura prova tutto il sistema produttivo agricolo. Anche le Indicazioni Geografiche stanno entrando in crisi per gli effetti del cambiamento climatico. Quali sono le maggiori emergenze che le filiere francesi DOP IGP stanno affrontando? Come INAO gestisce queste emergenze che impongono molte volte le modifiche dei disciplinari?

Su questa questione ci sono due tempi: l’urgenza e il medio termine. L’emergenza si può risolvere concedendo modifiche temporanee, come previsto dalle normative comunitarie, garantendo però che queste non incidano sulla tipicità dei prodotti. Ma non è sod-

disfacente. Ecco perché viene effettuata una riflessione complessiva sulle filiere.

La filiera vitivinicola ha percorso i tempi e già nel 2015 ha condotto, con l’aiuto di INAO e FranceAgriMer, sulla base di un programma di ricerca guidato dall’INRAe (programma LACCAGE), un’ampia consultazione per definire gli assi su cui lavorare per adattare la vite al cambiamento climatico (**Scheda 1**). Ne è emersa una strategia comune e la definizione di linee guida per i vitigni, i metodi di gestione della vite (potatura, ecc.), la lavorazione del terreno, la gestione delle acque, le pratiche enologiche, la formazione, ecc. Lo slogan di questa strategia è “innovare per restare”.

Questa strategia oggi viene attuata soprattutto nel contesto della ricerca e molte ODG stanno, ad esempio, testando nuovi vitigni su piccola scala, più resistenti alla siccità o alle malattie, con un monitoraggio scientifico che consenta loro di valutarne l’impatto sul piano ambientale e sulla tipicità del prodotto. Al termine di queste prove, tali vitigni potranno essere (o meno, a seconda dei risultati) introdotti nel disciplinare.

Programmi di questo tipo sono in corso anche per quanto riguarda l’allevamento, con percorsi che coinvolgono la ricerca ma anche le ODG, in collegamento con le federazioni delle ODG. Si tratta, ad esempio, della RMT “Formaggi Locali” impegnata nella sperimentazione di nuove pratiche, o di uno studio sulla sostenibilità dei formaggi DOP IGP, che ha visto coinvolti i produttori di Maroilles DOP (**Scheda 2**).

Il ruolo della ricerca scientifica sarà fondamentale per la transizione green e per la sfida delle emergenze climatiche. INAO ha un ruolo di coordinamento fra gli attori delle filiere DOP IGP e le università e centri di ricerca? Ipotizzare un’alleanza fra Francia, Italia e Spagna per risolvere problemi comuni alle Indicazioni Geografiche attraverso dei progetti di ricerca condivisi potrebbe aiutare l’evoluzione delle imprese?

Sì, il contributo della ricerca, così come anche lo studio diretto sul territorio portato avanti da viticoltori o agricoltori innovativi, è fondamentale. L’INAO segue un certo numero di programmi di ricerca, in collaborazione con le federazioni di produzioni DOP IGP - anch’esse molto coinvolte - e con istituti tecnici, come l’Istituto francese della Vigna e del Vino o l’INRAe. L’appropriazione delle pratiche e la loro applicazione massificata dipende dal dialogo tra organizzazioni di ricerca, sviluppo e ODG. Queste sfide sono infatti comuni a Francia, Italia e Spagna; esistono già legami scientifici tra questi Paesi, che devono essere rafforzati. Quindi lo sviluppo di programmi condivisi è davvero una buona idea. Inoltre, per quanto riguarda la viticoltura, il tema del cambiamento climatico sarà affrontato al prossimo congresso dell’OIV a Digione il prossimo ottobre 2024. Discutiamone insieme!

SCHEDA 1 - LACCAVE: adattarsi ai cambiamenti climatici



Nel 2021 si è concluso LACCAVE, progetto decennale di ricerca sull'adattamento della viticoltura ai cambiamenti climatici. Avviato nel 2012, il progetto ha coinvolto circa 100 ricercatori per studiare strategie di adattamento ai cambiamenti climatici per l'industria vitivinicola francese. Il programma è stato finanziato e coordinato dall'INRAE, e realizzato in collaborazione con il CNRS, diverse università francesi, tra cui le scuole di agronomia Montpellier SupAgro e Bordeaux Sciences Agro, nonché le principali organizzazioni professionali del settore: l'INAO, FranceAgrimer, le Camere di Agricoltura, IFV, sindacati interprofessionali e di denominazione.

Obiettivi

Il progetto LACCAVE è interessato agli impatti e le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici per la viticoltura e la produzione del vino in Francia.

Gli obiettivi di LACCAVE sono:

- 1) costruire strumenti modellistici che consentano di simulare gli impatti dei cambiamenti climatici sulla viticoltura, sulla produzione e qualità del vino a livello regionale, nonché il potenziale di adattamento del settore.
- 2) integrare le conoscenze acquisite ai diversi livelli di studio (climatico, biologico, agronomico, ambientale, economico e sociologico) in modelli e strumenti di gestione che consentano lo sviluppo di innovazioni.
- 3) proporre scenari di adattamento a diverse scale spaziali e valutarne le conseguenze economiche, sociologiche e ambientali.

Metodologia

Il progetto LACCAVE ha sostenuto lo sviluppo di una rete scientifica multidisciplinare a livello nazionale

combinata a operazioni specifiche a livello regionale. È stato costruito un consorzio composto da scienziati con competenze diverse, riunendo tutti i laboratori INRA già coinvolti negli studi sui cambiamenti climatici e coprendo una varietà di casi studio regionali. Lo sviluppo della comunità scientifica è stato sostenuto da riunioni semestrali dei leader dei gruppi di lavoro, dall'organizzazione di seminari e conferenze regolari, dalla costruzione di un quadro analitico comune, dallo sviluppo di strumenti di comunicazione interna e dalla scrittura delle pubblicazioni collettive. I metodi utilizzati comprendevano tra gli altri modellizzazione, esperimenti, osservazioni sul campo, analisi economiche e sociologiche.

Gli effetti del cambiamento climatico sui vigneti si stanno intensificando

Il progetto LACCAVE ha confermato gli effetti del cambiamento climatico: uno sviluppo anticipato della vite aumenta la vulnerabilità alle gelate primaverili e anticipa le date di raccolta a metà estate; lo stress idrico è più pronunciato nel sud della Francia, con effetti osservabili sulle rese; le caratteristiche dei vini sono in evoluzione, con maggiore gradazione alcolica, minore acidità e cambiamenti nell'aroma; e nuove regioni stanno diventando favorevoli alla coltivazione della vite, come riportato ad esempio in uno studio realizzato da LACCAVE sulla regione della Bretagna. A questi si sommano i danni causati da eventi estremi, incendi e maggiore pressione da parte di parassiti e agenti patogeni. Emerge quindi il rischio per la sostenibilità della viticoltura francese, così come per la viticoltura mondiale.

Dai risultati emerge anche come vi siano numerose strategie di adattamento applicabili, questo a condizione che l'aumento della temperatura media sia contenuto sotto i 2°C.

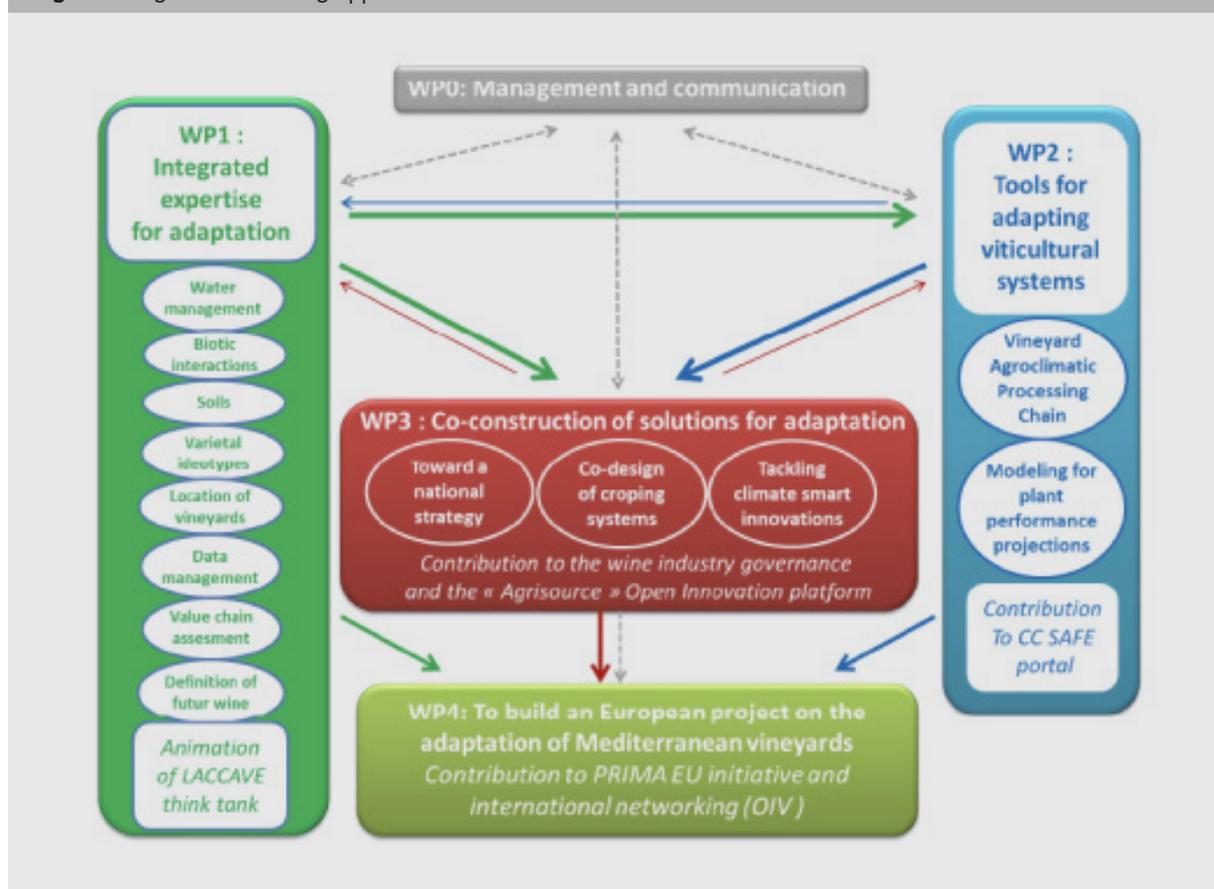
SCHEDA 1 - LACCAVE: adattarsi ai cambiamenti climatici**Risultati**

LACCAVE ha portato a notevoli sviluppi scientifici ed è stato anche coinvolto in attività educative e di trasferimento di conoscenze alle parti interessate e alla società. L'impatto scientifico è di 62 articoli pubblicati.

I principali risultati del progetto sono:

1. Costruzione di una rete nazionale di ricerca, definizione di leve di adattamento, valutazione della percezione delle problematiche del cambiamento climatico da parte degli attori.
2. Miglioramento delle simulazioni climatiche a livello regionale. Maggiore comprensione della variabilità locale del clima e strumenti di modellizzazione climatica.
3. Analisi degli impatti dei cambiamenti climatici sulla vite e sul vino.
4. Conoscenze avanzate sulle basi genetiche dell'adattamento alla siccità e alle alte temperature.
5. Caratterizzazione delle pratiche di adattamento del vigneto e sviluppo di progetti associati per innovazioni in vigneto e in cantina.
6. Sviluppo di strumenti di modellazione per descrivere l'evoluzione a lungo termine dei paesaggi e per integrare le varie dimensioni dell'adattamento.
7. Realizzazione di analisi economiche per valutare i potenziali costi di adattamento nelle aziende.
8. Innovazioni e ruolo della ricerca per l'adattamento: esaminare i collegamenti tra le reti di ricerca e il potenziale di adattamento ai cambiamenti climatici.
9. Costruzione di scenari adattivi per il settore vitivinicolo.

Figura 1. Organizzazione dei gruppi di lavoro e flusso di lavoro di LACCAVE



SCHEDA 2 - Progetto sostenibilità Maroilles DOP



Nel 2021 INAO ha partecipato a uno studio sulla sostenibilità globale del formaggio Maroilles DOP, in partenariato con l'ODG del Maroilles e Qualimentaire, centro di risorse e competenze sui segni ufficiali di qualità e di origine nell'Hauts-de-France.

L'obiettivo dello studio è costruire una griglia di valutazione della sostenibilità che possa essere utilizzata per il settore dei formaggi DOP francesi. Il termine "sostenibilità" viene declinato in cinque dimensioni: economica, ambientale e sociale, alla quale si aggiungono la governance e il territorio. Questo lavoro ha avuto la specificità di coinvolgere fin dall'inizio gli stakeholder del Maroilles DOP in una serie di workshop collaborativi per costruire collettivamente la griglia di valutazione. Alla ricerca hanno partecipato anche CNAOL, FAO e INRAE.

Metodologia

Lo studio è stato preceduto da una fase preparatoria che ha incluso una revisione della letteratura scientifica, un'analisi della filiera e la selezione degli stakeholders. Al termine della fase preparatoria è stata applicata la griglia di valutazione QSAT, realizzata da Qualimentaire, per valutare la sostenibilità del settore, individuare punti di forza e debolezza, sviluppare soluzioni condivise. Il modello QSAT prevede tre fasi principali, di cui due teoriche e una applicata, condivise con gli stakeholders della filiera:

1° fase. Costruzione della griglia di valutazione, in collaborazione diretta con un gruppo di operatori di Maroilles;

2° fase. Sperimentazione della griglia sul campo, realizzata attraverso interviste a 34 operatori del settore;

3° fase. Condivisione e restituzione dei risultati, avvenuta durante un workshop collaborativo con gli operatori del settore.

Risultati e conclusioni

Attraverso il workshop finale è stata presentata la diagnosi di sostenibilità, stabilita grazie alla raccolta di informazioni sul campo. Per ciascuna delle dimensioni si sono svolte discussioni con i soggetti coinvolti al fine di individuare gli obiettivi e le strategie di sviluppo sostenibile. Il lavoro svolto in questo studio non costituisce un risultato, ma il primo passo verso la formulazione di una strategia concreta per il settore. Gli sforzi devono quindi essere estesi e condivisi da parte di tutti gli stakeholders della filiera. Questa missione è affidata ai leader del settore e al gruppo "Maroilles Sustainability".

QSAT

Il QSAT è una griglia di valutazione della sostenibilità ideata per le IG francesi, pensato per essere utilizzabile autonomamente dagli attori locali come strumento di autovalutazione.

Il QSAT è stato progettato per fornire alle diverse IG uno strumento semplice ma olistico al fine di 1) valutare il grado di sostenibilità della IG 2) identificare il margine di progresso, stimolando così azioni concrete 3) monitorare i progressi nel tempo rivalutando la sostenibilità delle IG su base regolare (da due a cinque anni).

Figura 1. Progettazione dell'approccio metodologico

FASE 1. Fase esplorativa e di preparazione

1. Coinvolgimento degli stakeholder
2. Esplorazione del contesto
3. Definizione contesto di ricerca con gli attori di Maroilles

FASE 2. Consolidamento del quadro concettuale QSAT

4. Definizione e appropriazione del concetto di sostenibilità
5. Definizione obiettivi generici per il settore IG lattiero-caseario
6. Consolidamento della struttura della griglia

Phase 5. Reflective closing loop on the QSAT

14. Presentazione e validazione dei risultati della diagnosi QSAT

FASE 3. Consolidamento del quadro metodologico QSAT

7. Consolidamento degli indicatori
8. Consolidamento finale della struttura a griglia
9. Consolidamento del metodo di assegnazione dei punteggi
10. Consolidamento delle soglie degli indicatori
11. Prove sul campo della pre-griglia

FASE 4. Applicazione del QSAT al formaggio DOP Maroilles

12. Raccolta dei dati sul campo
13. Elaborazione e analisi dei dati sul campo